Anno II. Sabbato 2 febbrajo 1867 Num. 28

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Riconvocazione del Senato e del Corpo legislativo di Francia.

Il Senato e il Corpo legislativo sono riconvocati pel 14 febbrajo, e i nostri buoni alleati d'oltr' Alpe attendono quest' anno d' essere straordinariamente dilettati e commossi dalla discussione che sarà per nascere a proposito delle nuove riforme liberali promesse dall' Imperatore. Si aspettano pure interpellanze sulla politica estera, e sul progetto di riordinamento dell' esercito; e si spera che i celebri oratori della tribuna parlamentare quali sono Favre, Simon, Garnier Pagès, Thiers, non mancheranno, liberati un pochino dalle pastoje, di tenere que' discorsi che, altre volte, avevano il privilegio di attirare a sè l' attenzione di tutta Europa. Insomma, malgrado il desiderio di maggiori libertà, l' iniziativa imperiale ottenne l' effetto di offerire un punto e un indirizzo si alle polemiche de' Giornali, come alle ciarle di que' molti che si occupano di politica. E nei giorni che mancano prima della sessione, si elaborerà quella pubblica opinione, di cui sarà pur uopo che tengano conto i rappresentanti della Nazione.

Difatti dal 19 gennaio ad oggi non v' ha numero di giornale francese che non esamini o l' una o l' altra delle riforme che Napoleone III chiamò coronamento dell'edificio. Però se tutti, dal più al meno, sono disposti ad accettare il dono imperiale; quasi tutti lasciano arguire che le loro speranze erano dirette a qualcosa di più sodo, e meglio rispondente alla tanto vantata civiltà francese. Rispetto al diritto d' interpellanza, si ricorda con senso d' invidia la piena libertà vigente in Inghilterra, nel Belgio e in Italia; si riconosce che, pel sistema adottato, esso diverrà un privilegio della maggioranza; tuttavolta vedesi in esso un progresso, dacchè non sarà più solo su fatti compiuti che si avrà ad interrogare il Governo, bensì anche sulle intenzioni sue e sui provvedimenti futuri.

Riguardo l'abolizione del sistema delle ammonizioni pei giornali, i diari parigini se ne rallegrano come per un immegliamento lodevole, e con aspre parole censurano il decreto 17 febbrajo 1852, le cui principali disposizioni (dice con arguzia il *Journal des Dèbats*) ebbero il vanto di ottenere le simpatie dello Czar e del Sultano, i quali le introdussero tra le norme regolatrici della stampa nei loro Stati.

Riguardo al diritto di associazione si attendono con impazienza le dilucidazioni del Governo in un concreto progetto di Legge.

Ma se i giornali, discorrendo delle citate riforme e analizzandole sotto il lor punto di vista, apparecchiano la pubblica opinione ad apprezzarle nel giusto valore, le discussioni del Senato e del Corpo legislativo compiranno l'opera. E c'è forse uopo di esso, dacchè il *Constitutionnel* di jeri confessava non essere l'apprezzamento dato sinora ad esse conforme alla grande importanza che hanno.

Nella discussione della tribuna emergerà meglio il pensiero del Governo che le inspirò e si capirà se vennero largite da Napoleone come una prova di fiducia nella maturità politica della Nazione, ovverosia come una necessità per ottenere in prossimi eventi, dalla Nazione, nuovi sacrifizii.

A giudizio nostro, dalla discussione delle citate riforme dovrà emergere che con esse Napoleone non ha detta l' ultima parola, e che esse saranno germogli, tra non molto tempo, di maggiori libertà. Dovrà emergere per altro eziandio questo, che l' Imperatore vuole serbata unicamente a sè la iniziativa della politica interna della Francia, come fu ognora della politica estera. Quindi è che si attende, come dicemmo, con somma impazienza il cominciamento della sessione parlamentare, perchè gli oratori giovandosi del diritto d' interpellanza, condurranno abilmente le cose in modo da ottenere schiarimenti su punti tuttora involuti del diritto europeo. I ministri i quali risponderanno alle interpellanze, qualunque sia il loro nome, saranno sempre l'espressione fedele della volontà dell' Imperatore; e quand' anche le loro risposte fossero sibilline, non mancheranno nella stampa i commenti e gli studii per una men falsa interpretazione di esse.

La concorrenza mediante l'istituzione dei magazzini cooperativi di consumo.

Più volte i nostri giornali deplorarono continuar sempre la cattiva qualità del pane, e l'ingiusto peso — e ci hanno ben donde. — A rimediarci propongono giustamente la *concorrenza*. Il rimedio è certamente l'unico al quale si possa ricorrere, — chè il calamiere cui qualcheduno vorrebbe riattivato, è rimedio de' secoli passati. — Tutto sta nel trovare il modo migliore d'attivare questa concorrenza.

Io per me credo che il migliore mezzo sarebbe l'istituzione dei magazzini cooperativi di consumo, — come quelli che costituirebbero subito una Società che attiverebbe a dirittura una concorrenza efficacissima su tutti i generi di prima necessità pella classe operaia, come farine, pane, legumi, vino, aceto, olio, burro, grassi, formaggio, riso, caffè, zucchero, pepe, sale, droghe, carni e pesci salati, petrolio, combustibili, e, quando la Società avesse preso sufficiente sviluppo, macelleria e spezieria, calzoleria e vestimenta escluso assolutamente ogni oggetto di lusso e soprafino.

L'attivazione di questa Società sarebbe un altro passo avanti in quel sistema di mettere il lavoratore in posizione di bastare a se stesso col proprio lavoro. — I magazzini cooperativi di consumo funzionano egregiamente in varie città d' Italia, recando inestimabile utile morale igienico ed economico — Il primo di questi fu fondato nel 1844 a Rochdale in Inghilterra città presso a poco come Udine, con 28 soci e 700 lire di capitale; capitale messo assieme dai soci con singole contribuzioni di 30 centesimi alla settimana.

Alla fine dell'anno 1863, in meno che 15 anni, i 28 soci erano divenuti 4013 le 700 lire, lire 1,234,047,44 e con questo capitale avevano comperato pel valore di l. 3,496,585 e venduto per lire 3,965,800, ed avevano fatto il guadagno di lire 491,832 delle quali

si pagarono agli azionisti	lire	43,570
si distribuirono ai consumatori	»	398,737
si spesero per oggetti di educazione	»	11,125
si assegnano alla riserva . . .	»	24,254
si applicarono a deperimento mobili . . , ...	»	13,913
si pagarono per interessi sui prestiti	»	231

Ed alla fine del 1865 il capitale era diventato di lire 2,488,400 e diede il dividendo del 46 per cento all'anno.

In Inghilterra al 31 dicembre 1863 v'aveano migliaia di queste Società, delle quali solo 454 notificate al gran cancelliere. Le compre e vendite, fecero lire *cento venticinque milioni* d'affari. E si principiò con 28 soci a 30 centesimi la settimana!!

Di queste Società una delle prime a funzionare in Italia fu quella di Torino. — Istituita nel 1853, per il caro dei viveri, col solo capitale di mille lire — presenta oggidì un movimento di circa due milioni di lire, e procura ai soci che hanno un mediocre consumo, il vantaggio di 30 o 40 lire mensili sul prezzo dei generi necessarii al consumo delle loro famiglie.

Questa Società funziona con un sistema differente della prima — mentre che quella vende i generi ai prezzi correnti delle piazze a tutti coloro che ne vogliono, e ne divide quindi gli utili fra i soci, parte a titolo di azionisti, parte a titolo di consumatori, questa vende le sue mercanzie solo ai soci ed a prezzo il più basso possibile, — il guadagno non dovendo essere maggiore di un centesimo per chilogramma o litro.

Così nel mentre questa offre un' economia immediata sull' acquisto — quella procura a' soci e consumatori generi di buona qualità e senza alterazioni, ed ai Soci poi che ne dividono gli utili in proporzione delle azioni che hanno, e del consumo che forma, serve quale strumento per la formazione di un capitale. — È la cassa di risparmio per accumulare i loro risparmi, risparmi che si fanno mangiando, poichè crescono in ragione dei consumi fatti.—Egli è così che coll' aumentare delle spese in una famiglia s' aumentano anche gli utili — *si guadagna tanto più quanto più si spende.* —

Il primo sistema, è più *previdente* — Quello addottato dalla città di Torino, offre più allettamento a chi vive al giorno — Ammesse la convenienza, l'opportunità, la necessità, anzi di fondare anche a Udine una simile Società, salvo di studiare a quale sistema appigliarsi di preferenza, conviene esaminare chi e come debba iniziarla — È stato detto che la Società di mutuo soccorso è la madre della cooperazione. — Ora come la Società di mutuo soccorso distribuisce rimedii all' operajo malato, perchè non potrà distribuire gli alimenti ai soci? —

Niente impedisce ch' esse possano fornire le derrate di prima necessità a prezzi cor-

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio, Accademico degli Sventati.

VI.

Nell' ingenuità mia naturale (accresciuta dacchè mi posero tra gli Accademici) io vi avevo fatto concepire, o Lettori, la speranza di vedere, almeno durante la stagione carnevalesca, ricomposta in pace questa città, e corpi santi, e finitimi e lontani elementi territoriali del nostro Friuli. Se non che, quasi avessero voluto farla proprio a me, nella sera stessa di sabbato passato si consumò in Udine un enorme crimine di lesa civiltà bruttando le muraglie con la parola *morte* a Tizio e a Sempronio, e affiggendo cartelli con *abbasso* Cajo e Papiniano! E que' signori del piano nobile non se li diedero per intesi, e lasciarono alla generosità dei Redattori della *Voce* l' onore di lanciare in piazza una protesta magnanima? Ah! col lasciar correre, col fingere di non vedere e di non udire, la si finirà malissimo, ed il compito della stampa sarà abbandonato alle cure de' posteri, manco bamboli di noi.

E intanto? Intanto Udine passerà per un paese di [illegible], e don Margotto sorriderà ipocritamente enumerando le delizie del Veneto e del Friuli dopo la loro unione all' Italia! Ma vada per don Margotto e Soci; il peggio si è che il Carnovale (forse impaurito) non si mostrò, nella passata settimana, nella solennità delle sue follie, e che manca l' argomento per la cronaca da me promessa. Anzi, di tale ritardo e di tali intoppi sono disgustatissimo; e poichè oggi è di moda il rinunciare ad impieghi (vedi Giunte, Sindaci ecc.), rinuncio anch' io al piacere di narrarli, trasmetto l' incarico all' amico *Fas-calor*, Accademico e più sventato di me, perchè più giovane e più di buon umore.

Però se il Carnovale non valse a ricomporre in pace gli Udinesi, anche altrove sinora non riuscì a far valere la sua magica possanza. O faceto, spiritosissimo, amabilissimo Gianduja, e che toccò a me di udire della ex-Mecca del nuovo Regno? Mentre i tuoi amici, galantuomini a tutte prove, si affaccendano a cavar quattrini dal borsello della gente allegra, per celebrare degnamente gli ultimi giorni di carnovale, in modo cioè da emulare e da superare forse Milano e la *tappa*, nella tua alma città ne avvengono di belle. I giornali serii mi descrissero il caso orrendo: io lessi la grida del prefetto Torre, e mi parve di rivivere con Renzo del Manzoni in quella famosa giornata di carestia, che doveva dar luogo alle bravure dei monatti. E un fremito si impossessò della mia persona, e sognai anche per Udine un nuovo *giovedì grasso*, quale racconta la cronaca paesana.

È vero che subito dopo tornai ad esser io, e le tetre immagini fuggirono; tuttavolta la è una faccenda maledettissima codesta che, in una stagione sacra alla gioia, ci vengano a romper le scattole siffatte melanconie.

E il peggio si è l' udire quattro o cinque codoni, impermalositi perchè oggi pochi badano alle loro ciarle, che la scialano al caffè con punti interrogativi e ammirativi. — Ehm, la sa Lei che le cose vanno per benino. Se tra i buoni figliuoli di Gianduja se ne commettono di così grosse, dove andremo noi a finire? Capisce Lei, vogliono il *diritto al lavoro!* E per lavorare loro, lanciarono pietre contro operaj che appunto stavano lavorando. Viva la fratellanza! viva il frutto di tanti rompimenti di capo per istruire il Popolo! — Ma c' è di peggio, e l' aver rotti i vetri alle botteghe, e derubato panettieri e pizzicagnoli, conta per niente Lei? — È un' infamia, un segno dei tempi che corrono.... inspirar tanto ardire alla plebe, la fu solenne minchioneria di questi omenoni che ci assordano ogni dì col progresso... — Grazie, bel progresso che è questo. — Ma lasciamo là Torino.... pensiamo a noi. C' è un malanno più minaccioso.... Hanno udito, signori, di Cavarzere, e del Cadore?... Non si scherza no... il brigantaggio nel Veneto, e avremo anche noi il nostro Ninco-Nanco.... — Insomma non abbiamo più Tedeschi; ma tranne ciò, cosa abbiamo? — E via via, ch' è una consolazione l' udirli!

Io non mi accomuno per fermo con que' codini paurosi della loro ombra. Però i signori del piano nobile (del Giornale) hanno fatto malissimo a non iscrivere una catilinaria contro que' farabutti, che proprio di carnovale vengono a rappresentare scene così orrende, a pretesto della servitù del *vagantivo* e della divisione dei boschi comunali.! E non potevano forse aspettare quaresima e la primavera, chè in allora, oltre la benemerita arma, anche il rispettabile pubblico si sarebbe occupato de' fatti loro? Tuttavia bisognava alzare la voce.... perchè sappiasi che vogliamo anche un noi interessarci al bene del paese.

Ma, a dir vero tali notizie giunsero in mal punto, poichè nel Veneto era obbligo di etichetta di far festa dopo la vittoria dei nostri *onorevoli* a proposito del trentatre e un *terzo*. E se non ci fossero stati questi malanni di Cavarzere e del Cadore, da noi si sarebbe già fatta festa. Se non che, su tale affare, il merito primo l' ha un nostro amicone, che nei tripudj udinesi degli ultimi giorni di carnovale deve essere portato in trionfo.... come fu portato Cesare dopo le guerre galliche. Senza certi articoli il 33 e 1/3 sussisterebbe ancora, e il Carnovale non potrebbe finire in allegria.

E finirà allegramente, non v' ha dubbio. È un pò lunghetto, e quindi fa il ritroso a mostrarsi nella pienezza delle sue follie; ma non mancherà al suo còmpito di spargere il buon umore. In ogni faccenda si *riscontrano ostacoli*, e anch' esso ne avrà molti a vincere.... tra cui quello massimo della *bolletta* semi-universale. Ma vincerà.... e il Carnovale 67 sarà degno.... dello spirito degli Italiani!

Io, don Guazzabuglio, ne annovero già le conseguenze possibili, desiderabili e inevitabili. Tra le prime, qualche diecina di matrimonii.... civili. Tra le seconde, un pochino più di sociabilità e di fratellanza vera. Tra le terze.... accrescimento del *deficit* di molti e molti figli di famiglia.

E la prima conseguenza è assai vagheggiata da quelle vispe giovinette, le quali dalla politica (oh inumana politica!) vennero tanto contrariate. Difatti la nostra più forte e brava gioventù mascolina, s'era tutta dedicata alla Patria.... in espiazione della ignavia e mollezza dei padri. E nel correre i rischi di guerresche avventure, se non dimenticato il sorriso delle angeliche creature lasciate presso le mamme amorevoli, avevano in testa un pensiero cui ogni altro era minore. Ma oggi?.... oggi sono più disposti alle dolci cure della famiglia; oggi loro parla più facilmente la voce dell' amore. O giovinette, io voi stà a profittare di siffatta ottima inclinazione dei giovanotti.

Rispetto alla seconda, vi dirò che dal Carnovale udinese uscirà una prova di avvicinamento tra i cittadini, cioè uscirà la *Società del casino*, che fu già iniziata sotto buoni auspicj.

E della terza è meglio a non parlarne. I conti si faranno dopo.... e d' altronde il ragionare di finanze, sì pubbliche che private, egli è sempre affare spinoso, tanto in carnovale e in quaresima, quanto in tutte le stagioni. Lasciamole dunque là, e restiamo paghi per ora allo sgravio del 33 e 1/3, su cui possiamo preventare benissimo per noi, adepti, ed adepte anche le spese del carnovale.

tenti ai loro soci — hanno una clientela già fatta — a questa possono prestare i loro servizii. — La Società di mutuo soccorso diverrebbe una Società d'assicurazione pel suo oggetto ordinario — una Società di consumazione per l'oggetto nuovo. — E nella annessione delle due istituzioni non vi può essere inconveniente — quando si tengano divisi i fondi — unica — ma vitale — condizione.— Io per me credo che la Società di mutuo soccorso, a preferenza di ogni altro, e per dovere e per diritto, dovrebbe qui iniziare una ben regolata concorrenza all'ingordo monopolio che si fa sui generi di prima necessità, specialmente a danno dell'operajo, ch'essa deve proteggere in tutti i modi.

Naturalmente viene la domanda con quali mezzi la Società di mutuo soccorso potrebbe iniziare queste nuove operazioni? — Se naturale la domanda, facile la risposta — È un punto molto controverso la convenienza di ammettere o meno nella Società di mutuo soccorso i soci onorarii, ritenendo come un'intervenzione nelle società mutue del principio di carità; e la Società di mutuo soccorso non è un istituto di carità.

Non v'ha dubbio che se l'ammissione de' soci onorarii tendesse solo a soccorrere col denaro l'operajo, dovrebbe essere esclusa — Il socio ordinario non potrebbe vedere nell'onorario che l'uomo che gli offre l'elemosina — L'operajo dovrebbe convincersi di non poter mai bastare a se stesso col suo lavoro — La sua dignità sarebbe offesa, il che non dev'essere più oggidì, ogni cura delle moderne istituzioni essendo quella appunto di fargliela sentire il più possibile. — Ma la quota de' soci onorarii non è che il mezzo perchè questi possano entrare nella Società a portarvi buoni uffici, consigli, ajuti morali d'ogni sorta, devesi quindi adoperare in altro modo il denaro proveniente da essi come si è nell'istruzione, nell'istituzione di premii ed altre fondazioni. —

Ora, dedicare queste somme, unitamente con quelle altre alla nostra Società di mutuo soccorso donate dal Municipio all'atto della sua fondazione, e dall'Augusto nostro Re allorquando fu tra noi, a capitale d'impianto per l'istituzione di una Società cooperativa di consumo, non sarebbe, ad una volta, far omaggio alla dignità dell'operajo — e portar utile ai membri tutti della Società di mutuo soccorso, — ed a tutti indistintamente i consumatori?

N, Mantica.

Il Commercio di Trieste.

Togliamo da una corrispondenza triestina i seguenti ragguagli:

Uno degli argomenti favoriti di coloro, che combattono le nostre aspirazioni italiane, è questo, che l'interessi economici portano Trieste a stare colla Germania; Eccovi una millesima prova della fallacia di questo argomento. L'*Osservatore Triestino* (fonte ufficiale) recava di questi giorni il prospetto del movimento della navigazione nel nostro porto. Dallo specchio sulle partenze delle sole navi a vela (mentre per quelle a vapore non è notata distinzione nelle destinazioni) si evince che nel 1866 le navi a vela partite cariche da Trieste furono:

Per la costa Veneta (nei primi dieci mesi dell'anno)	35[illegible]	tonn.	15,525
Idem id. id. (nei due ultimi mesi)	76	»	3,743
Idem id. Pontificia (ossia ex-pontificia)	621	»	37,748
Idem id. Napoletana (ossia ex-napoletano)	466	»	28,599
Idem id. Siciliana	192	»	33,423
Idem id. Sarda (ossia ligure).	17	»	3,307
Idem id. Toscana.	2	»	227
Assieme navi	1,730	tonn.	122,642

In tutto partirono da Trieste bastimenti carichi 7504 con tonnellate 576,917, di cui 4901 con tonnellate 138,233 per la costa austriaca. Restano quindi navi 2603 tonnellate 438,684 per l'estero, sopra la quale cifra quella di 1730 navi, 122,642 tonnellate dà quanto al numero dei bastimenti una eccedenza di oltre la metà di partenze pei porti dell'Italia sulle partenze in genere per l'estero. Ora chiediamo noi: dove sono riposti li *interessi* commerciali *di casa nostra* a lume di tanta eloquenza di cifre? Ce lo risponda il Coglievina dell'*Osservatore*, che stampa nel suo giornale una rubrica, in cui sotto questo titolo egli si guarda bene dall'aggruppare quelle cifre.

Più evidente ancora è la cosa, ove si guardi alle navi a vela arrivate cariche a Trieste nel 1866. Le provenienze italiane danno il seguente quadro:

Dal Veneto (ne' primi dieci mesi dell'anno).	324	tonn.	21,730
Idem (nelli ultimi due). . .	140	»	8,338
Dalla costa ex-pontificia . .	333	»	18,668
Idem id. ex-napoletana. . .	434	»	20,342
Idem id. siciliana	141	»	19,003
Idem id. sarda (ligure). . .	8	»	2,736
Idem id. toscana.	9	»	1,813
Totali navi	1589	tonn.	93,430

E questo sopra un totale di navi cariche provenienti dall'estero di 1650 con tonnellate 171,418!

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 gennaio 1867.

Presidenza *Mari.*

Il nostro corrispondente fiorentino *G.* parla a lungo dell'imposta del 4 p. 0/0 sulla *rendita fondiaria*, che il ministro delle finanze propose di estendere insieme alle altre tasse nelle provincie venete. La Commissione della Camera la rigettò: ma nella seduta del 31 il progetto del ministro delle finanze fu adottato.

Conviene però tener conto della dichiarazione dell'on. *Scialoja*, dalle quali e dall'ordine del giorno *Lanza* votato dall'Assemblea, si desume che quella imposta del 4 p.0/0 grava i contribuenti di tutto il Regno soltanto per il 1.° trimestre del corr. anno. Nella discussione del bilancio si deciderà se debba essere mantenuta, e probabilmente sarà sciolto il quesito in senso negativo.

Ecco ora il progetto di legge votato dalla Camera con 176 voti favorevoli contro 49:

« Art. 1. Sono estese alle provincie venete ed a quella di Mantova con effetto dal 1.° genn. 1867 in poi:

» *a)* Le imposte sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sull'entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, numero 1831, e secondo il decreto del 28 giugno 1866, numero 3023;

» *b)* La legge del 26 gennaio 1865, n. 2136, per l'unificazione dell'imposta dei fabbricati, e quella dell'11 marzo 1865, num. 2272, che determina l'aliquota dell'imposta stessa, ed il regio decreto 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilì un'imposta sulle vetture e sui domestici.

» Art. 2. Saranno pure applicate nel 1.° gennaio 1867 nelle provincie venete ed in quella di Mantova le disposizioni del regio decreto 28 giugno 1866, N. 3023, relative alla facoltà data alle provincie ed ai comuni di sovrimporre alle imposte dirette, ed ai comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

» Art. 3. La tassa sulla rendita e il contributo di arti e commercio vigenti in quelle provincie sono abrogati. Essi, però, continueranno a essere provvisoriamente riscossi, finchè non sieno formati i ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile; dopo di che saranno conguagliati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati.

» Art. 5. Al Governo del Re sono confermate le facoltà concessegli dalla legge 14 luglio 1864, numero 1830, e quelle concessegli dal regio decreto 28 giugno 1866. »

Nella stessa seduta il Presidente annunciò che la Commissione d'inchiesta per gli ultimi fatti di Palermo è così composta: On. Tamajo, Martinelli, Brignone, Casaretto, Lampertico, Guicciardi, Mordini.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 30 gennaio

Al momento in cui vi scrivo è a voi noto che la Camera tolse nel Veneto le sovraimposte straordinarie prediali dal 1 gennaio. Non vi parlo sulla discussione, poichè la leggerete nel *rendiconto ufficiale*, ma questo solamente io vi dirò senza ambagi che se vittoria vi fu, ciò si deve in gran parte alla concordia della deputazione veneta che seppe esercitare sulla Camera un'influenza appunto perchè serrata e compatta. I deputati veneti fecero ottimamente di non prendere troppo la parola per non essere tacciati di municipalismo e di lasciar discutere la questione dai colleghi delle antiche provincie, come quelli che non potevano venire tacciati di soverchio interesse.

Dunque la Venezia pagherà d'ora in poi un contingente fondiario di 12 milioni e non di 21 milioni e 1/3 come successe finora. La Camera col dare ragione fece un atto di giustizia e non di favore, perchè vi era un insulto politico ed economico da riparare. È a tutti noto come l'Austria aveva gettate sulle spalle le sovraimposte prediali per vendetta politica, sia per punire i veneti nelle loro aspirazioni e privarli dei mezzi per cooperare all'unità della patria, sia per migliorare le proprie condizioni finanziarie ed apparecchiarsi a quella suprema lotta che doveva, secondo gli statisti di Vienna, creare intera la schiavitù d'Italia.

Questo aumento d'imposta che dallo stesso governo austriaco venne qualificato provvisorio e reso illegittimamente stabile era naturale che non avesse più bisogno di esistere, perchè si avrebbe dovuto pagare ad un governo pel cui danno era stato instituito e da contribuenti che dovettero a suo tempo subirlo come pena della loro adesione al Governo nazionale.

La Venezia dovrà però per eguale ragione di giustizia accollarsi le imposte mobiliari, delle quali vi parlai in altro mio scritto. La legge relativa verrà entro brevi giorni votata in Parlamento e da quanto mi sembra vi sarà solamente discussione sulla tassa per la rendita fondiaria che per la sua incongruenza si vorrebbe abolita in tutta l'Italia. Questa tassa che venne nel passato giugno votata provvisoriamente in Parlamento per urgenza, vale a dire di fronte alla guerra, trova nemici dappertutto. Vi ho già scritto che questa sovrimposta, senza disordinare l'imposta attuale, senza turbarne le proporzioni, senza evocare adesso la grande ed immatura questione della perequazione definitiva, si compone del 4 per cento sulle entrate fondiarie nette e depurate dai pesi inerenti al fondo, tra i quali si devono computare non solo i debiti ipotecari ma anche i debiti catastali.

Ma perchè richiedere alla proprietà fondiaria tanto sacrificio, a questa proprietà che non solo è la base principale della nostra economia nazionale, ma altresì del nostro edifizio politico? La difesa del territorio nazionale, la guarentigia contro le invasioni straniere, la conseguente politica di sospensione che perdura tuttavia, non interessa forse soprattutto l'agricoltura, sulla quale ricadono sempre in proporzione enorme i danni delle guerre? Cosa è questa distinzione che proclama lo Scialoja tra l'imposta fondiaria e quella sulla entrata? Come provarci che il pagamento della imposta fondiaria non sottrae l'entrata fondiaria dal pagamento sull'entrata? Quello che io so si è che la distinzione non persuade nessuno, che la nostra agricoltura non trovasi in floride condizioni, che i capitali le scappano di mano, che la libertà dei commerci avilisce alcune delle produzioni indigene, che i nostri cereali ed i nostri vini risentono la concorrenza dei grani oltre-marini o dei vini francesi, che la sericoltura è diventata più incerta e più dispendiosa. Nè vale il dire che la soppressione delle interne linee daziarie, l'enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione, l'aumento della popolazione concorrono a creare per l'agricoltura un complesso di condizioni favorevoli. Per le quali ragioni io credo e spero che il Parlamento penserà a togliere la sovraimposta fondiaria ed aumenterà invece le tasse sui capitali finora di troppo preferiti.

La Commissione qui convocata per redigere una legge che tolga il nesso feudale nel Veneto procede alacremente nel suo lavoro. Il vostro rappresentante avvocato De Nardo non appena arrivato in Firenze, pubblicò un opuscolo sull'importante argomento e so che le sue proposte pratiche e decise vennero accolte in gran parte dai suoi colleghi.

G.

Monfalcone, 31 gennaio 1867

Vi do poche, ma sollecite notizie sull'elezione oggidì avvenuta a Cervignano pel deputato dei borghi industriali, come sono Cervignano, Grado, Monfalcone che costituiscono il Collegio elettorale. — Il Candidato governativo, come v'accennava nella mia antecedente era il De Pretis testè nominato capo sezione al Ministero del Commercio — del partito liberale il conte Valentinis podestà di Monfalcone. — Il primo riuscì eletto a grande maggioranza; ed a tutto merito del Gumer, che concepista di polizia, durante la guerra, in missione a Monfalcone a fare la spia, in premio de' suoi zelanti servigi fu nominato pretore di Cervignano. — Il buon amministratore di giustizia che dev'essere!!! — Il Gumer per far riescire il suo candidato assicurò gli elettori che solo il Depretis poteva far ottenere lo scalo e bonifiche delle paludi, la ferrovia, il porto a quei di Cervignano — la diga a quei di Grado — il porto, l'imboscamento del monte a quei di Monfalcone — Ma gli elettori in gran parte comprendevano l'assurdità della promessa, e quindi meno gli ufficiali, officiosi ed aderenti, trovano increduli e contrari. E lui ricorse, a chi è docile strumento su chi sa maneggiarlo, fece destramente insinuare nella plebaglia, che eletto il Depretis erano accertati i lavori nelle singole borgate, sarebbero quindi colpa gli elettori stessi se eletta altra persona, questi non avrebbero luogo — Figuratevi quelle ignoranti masse, come si esaltassero — e minacciassero saccheggio ai bottegai, busso agli altri elettori chiamandoli responsabili se mancasse l'opera tanto necessaria — E nel mentre il Governo non ometteva pratiche per riescire — il partito liberale stesso, poichè v'erano quelli che volevano combattere, altri lasciare fare, come fece l'Istria, che dopo il famoso nessuno, non volle più saperne e lasciò andare le cose a modo loro, — si trovò agli estremi disarmato, senza aver costituito un comitato elettorale, colle liste incomplete del 1861 — E nel mentre il Governo incluse in queste, tutti coloro che da quell'epoca, acquistato avevano il diritto elettorale, come p. e. tutti gli impiegati di finanza e polizia, che vennero lungo il confine; — circa due centinaia di pensionati od in disponibilità che batterono in ritirata e vivono in questo estremo lembo d'Italia, — noi le lasciammo tali e quali erano allora, di modo che a Monfalcone solo, erano esclusi 25 elettori, che acquistato avevano il diritto elettorale dopo quell'epoca — Questi però ricorsero tardi sì ma in tempo utile con reclami — ma la Pretura si rifiutò accettare il gravame, asserendo d'avere spedito a Trieste le liste in quel giorno — la bella ragione! E scritto subito alla luogotenenza, s'ebbe risposta, che modificare le liste ora, si farebbe confusione! — In seguito a queste ingiuste eccezioni, gli elettori di Monfalcone deliberarono di non voler concorrere all'elezione, — ma protestarono solo contro la stessa per la sua illegalità, e ne domanderanno la nullità — Così quei di Cervignano, Grado, sotto l'immediata pressione del pretore elessero il Depretis — Sta a vedere se la Dieta convaliderà l'elezione, — se pur la dieta stessa avrà tempo di riunirsi? — Ed anche riunita questa, il sedicente Parlamento Austriaco si riunirà? E' quel che vedremo, frattanto addio, ed a rivederci domani, coll'elezione del gran e possesso.

ITALIA

Firenze. Notizie giunte da Firenze al *Roma* che noi pure riferiamo colla massima riserva, farebbero credere che il ministro Scialoja, sopraffatto dalla compatta manifestazione della pubblica opinione contro il suo progetto sull'asse ecclesiastico, abbia cercato un modo indiretto di farlo naufragare, modificando in guisa tale il capitolato colla casa Langrand da renderlo a questa inaccetto. A tal modo la casa medesima sarebbe costretta a recedere, e verrebbe meno tutto l'edificio senza compromettere i portafogli di certi personaggi. Ripetiamo, questa notizia ha bisogno di esser confermata; ma in ogni caso essa rivelerebbe lo stato della pubblica opinione sul proposito; e noi nutriamo fiducia che se il paese seguiterà a mostrarsi decisamente avverso, quel disegno in un modo o in un altro dovrà cadere.

— Per l'esposizione universale di Parigi, il trasporto degli oggetti dai porti italiani a *Marsiglia* si farà col mezzo di due vapori della r. marina l'*Europa* e il *Washington.*

L'*Europa* partirà da Messina il 4 febb. e ripartirà da Napoli il 6, da Livorno l'8 e da Genova il 9.

Il *Washington* partirà da Venezia il 4 febbraio e ripartirà da Ancona il 5, da Brindisi il 7 e da Reggio di Calabria l'8.

— Il ministro della guerra a colmare i vuoti fatti dal licenziamento della classe 1842 nelle forze militari in Sicilia vi ha inviato il 1. reggimento granatieri di Sardegna, e due battaglioni di bersaglieri.

— Leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

La Camera a gran maggioranza ha approvato la legge per l'estensione al Veneto di nuove imposte nella forma voluta dal ministero.

Questo voto ha un'importanza politica. Si era predetto per oggi un voto di sfiducia contro il ministro delle finanze. Ma, aiutato anche un po' da certi discorsi degli oppositori, il ministero ha ottenuto un voto favorevole; che senza dubbio lo ha reso più forte.

— Anche la *Gazzetta di Firenze* conferma la notizia del trattato concluso fra l'Austria, la Francia e l'Italia.

Torino. La quiete è tornata a ristabilirsi in Torino: si fanno adesso sollecite indagini per trovare la prima scintilla che suscitò l'effervescenza popolare, si dubita che gli eterni mestatori nel torbido abbiano profittato di un momento di penuria delle classi più basse dei cittadini per eccitarli alla rivolta, o per lo meno al disordine. Gli ordini partiti da Firenze furono provvidi, severi, e chiari ad un tempo: si ristabilisse la quiete ad *ogni costo*; si facesse appello pubblico e privato ai cittadini più assennati, e si trovasse anche con qualche sacrifizio modo per dar lavoro a chi veramente voleva guadagnarsi il pane. Quanto agli oziosi, ai vagabondi, o agli agitatori si arrestassero senza riguardi. Da un telegramma pervenuto al ministero dell'interno risulta che gli operai attendono con piena tranquillità ai loro lavori, e delle scene de' giorni scorsi non v'è più nemmeno la traccia.

Roma. Scrivono da Roma al *Corrier delle Marche*, correr voce in quella città che il celebre padre Passaglia abbia ritrattato i suoi principii politici professati fino a ieri, e che una lettera in questo senso sia da quel teologo stata scritta al papa.

Il noto vescovo di Mondovì sarebbe quegli che avrebbe indotto il Passaglia a quella ritrattazione. Diamo la notizia colla dovuta riserva.

— Il cardinale Antonelli è talmente preso dalla podagra e dalla chiragra che sta malissimo, e non può più neanche far la sua firma.

La missione Tonello trova ora che pareva sciolta, un ostacolo gravissimo nella cocciutaggine del cardinale Antonelli, il quale, dopo aver chiesto per mezzo del Commendatore al Governo italiano, la lista dei sacerdoti che egli desidererebbe a vescovi, rifiuta, ora quasi tutti i proposti, che ascendono nientemeno che a sessantaquattro.

Vedremo se, confermandosi il rifiuto, il Governo italiano si manterrà sempre nelle disposizioni conciliative.

Verona. Abbiamo da Verona, che i gesuiti che s'installarono nel vicino Tirolo, fanno di tutto per suscitare disordini in quella nostra provincia.

Speriamo che non vi riusciranno, poichè le autorità ed il buon senso di quelle popolazioni sapranno mettere un sufficiente ostacolo ai pravi divisamenti dei nemici d'Italia.

Trieste. È in previsione di grandi avvenimenti in Oriente che l'Austria pensa ora sul serio a fortificare Trieste. Ecco che cosa leggiamo in questo proposito nella *Presse* di Vienna:

« Le trattazioni in corso da lungo tempo per la costruzione di un porto a Trieste e per le sue fortificazioni, furono riprese nel ministero della guerra col massimo ardore. Parlasi soprattutto di ampliare le fortificazioni intorno a quella città e di assicurar così tutto il litorale. Un'apposita commissione terrà le sue deliberazioni sotto la presidenza dell'arciduca Leopoldo, il quale è ad un tempo generale del genio ed ispettore delle flotte. »

Il cav. Bruno ora regio console a Lugano, sarà nominato console italiano a Trieste.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all' *Allgemeine Zeitung*:

Sta nella natura dell' ordinamento politico e territoriale creato dagli avvenimenti dell' anno passato che l'Austria debba pensare a coprire, con una difesa rispondente alle attuali condizioni di vita, i suoi confini in parte nuovi, in parte mutati, e non potrà perciò far meraviglia che si studii già assai seriamente a intraprendere le occorrevoli opere di difesa. Queste opere consisteranno, parte in fortificazioni del confine settentrionale non più coperto da paesi confederati, parte in un forte e concatenato sistema di difesa del confine meridionale, sprovvisto oggimai dalla potente protezione del quadrilatero, includendovi tutto quanto il litorale adriatico. I lavori preparatorii sono già tanto avanzati che coll'aprirsi della buona stagione si potrà por mano all' esecuzione.

— Giunse a Vienna il cav. Salvatori delegato del Governo nostro, allo scopo di conchiudere coll'austriaco un trattato telegrafico.

Da un privato telegramma, apprendiamo la notizia della probabile partenza del signor Langrand alla volta di Vienna, per gettar le basi d' una combinazione finanziaria sui redditi delle possessioni di quello Stato.

Francia. Da Marsiglia si scrive:

I saturnali della reazione continuano. Non passa giorno che soldati francesi congedati dall' esercito, non prendano imbarco sopra i vapori diretti a Civitavecchia. Rigurgitano di danari i sott' ufficiali e persino di lettere commendatizie per l' alto clero di Roma.

Appena arrivati a bordo dei vapori, quasi sempre in uno stato d' ebbrietà, intuonano canzoni oscene che condiscono di vituperii l' Italia.

— Il «Journal de Rouen» pubblica questa misteriosa notizia:

«È aspettato all' Havre un bastimento americano, l' *Hay Mac Culloch*, il cui capitano è incaricato di una missione segreta. Per chi? — s' ignora. I suoi ordini sono sotto piego suggellato, e il comandante della nave non potrà conoscerli, apprendo il piego, che all' Havre.»

Russia. Una notizia importantissima è quella dell' *ukase* recentemente emanato dall' imperatore di Russia, col quale viene ordinato a tutti i soldati in congedo di raggiungere i propri reggimenti avanti del primo maggio prossimo.

— La propaganda moscovita in favore degli Elleni raddoppia i suoi sforzi. Non bastavano i balli per sottoscrizione, le questue, l' assistenza diretta che i vascelli russi danno alle famiglie candiotte, ora si fa un appello in nome della religione ortodossa a quanti ha seguaci il culto greco. La *Gazzetta di Mosca* pubblica in testa ad uno dei suoi ultimi numeri un appello firmato dal metropolitano Filarete per soccorrere i vegliardi, le donne, i fanciulli di Creta e quanti non potendo prender parte alla lotta devono cercare un rifugio altrove.

La prima lista in cui figurano la chiesa cattedrale, le parrocchie di Mosca e il metropolitano ascende a 2815 rubli. (circa 11000 lire).

L' organo del vecchio partito russo appoggia fortemente questa sottoscrizione ed esalta a proposito di essa la potente influenza della religione ortodossa.... Precisamente come i preti di Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Istituto Tecnico. Domenica giorno 3 febbraio a mezzodì preciso si terrà in quest' Istituto Tecnico dal Professore Ingegnere Falcioni una lezione popolare di meccanica sul principio della trasformazione delle forze.

Amoretti Austriaci. — La Pretura di Spilimbergo non può dimenticarsi del paterno regime cessato. Essa manda ancora le sue citazioni collo stemma Austriaco bello e lampante, per cui i citati si domandano se gli Austriaci sono ritornati, incogniti, a Spilimbergo o se questa Pretura li aspetta.

Il 1.o Granatieri, che doveva partire per Treviso prima e poi per Forlì, da ultimo è partito per la Sicilia. Noi semplici amministrati che nonostante certe monotone arguzie d'un nostro confratello, non siamo iniziati ai misteri di chi ci governa, non sappiamo perchè si dovesse venir a prendere un reggimento nell'estremo lembo settentrionale del regno, per sbalestrarlo fino all'estremità meridionale. Ma ad ogni modo il fatto pur troppo è compiuto: e non ci resta che farne lamento o per la città che fu privata di ospiti graditi, e un po' anche per le finanze che in questi giri e rigiri devono pur soffrire alquanto.

Agli elettori dei collegi di **S. Vito** e di **Spilimbergo** ci permettiamo di raccomandare di occuparsi subito dell'elezione del loro deputato, che deve aver luogo il 17 del c. m. mese. Non hanno tempo da perdere: si uniscano compatti, s'intendano, e si guardino dal cadere nelle reti che, da certi indizi, pare vadano tendendo i clericali puri e i così detti liberali alla Cantù ed alla Castellani.

Dimentichino quegli elettori le gare meschine: e specialmente a quelli di Spilimbergo — Maniago facciamo calda preghiera di guardare all'Italia quando votano, non al rispettivo campanile. E tutti si mostrino solleciti di esercitare il proprio diritto, e si guardino dall'imitare il secondo collegio di Venezia.

Al Ginnasio-Liceo si è finalmente, o poco o molto, provveduto. Dopo tre istanze e rimostranze fatte dal direttore nel settembre, nel novembre e dicembre dello scorso anno, perchè il Ministero provvedesse a nominare supplenti alle cattedre vacanti, si è ottenuto agli ultimi di gennaio, che i supplenti fossero nominati. Essi sono nostri concittadini, e giovani egregi per doti di mente e di cuore. Speriamo che la istruzione compartita in quel nostro reputato istituto, proceda così d'ora in poi con l'antica regolarità.

L' Artiere, giornale pel popolo:

Il n. 5 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Di una Esposizione artistica industriale cittadina* (G. Manfredi) — *Mastro Ignazio muratore*, novella II (L. Candotti) — *Atti della Società di mutuo soccorso e di istruzione pegli operai di Udine. Varietà — Cose locali: Dimissione del Prefetto. Lascito cospicuo. Teatro Nazionale. Cassa di Risparmio.* —

Veglioni. Questa sera si balla dappertutto, compreso il *Pomo d'oro*, il quale è risorto per raccogliere l'eredità del defunto *Palazat*. Il *Minerva* è doppiamente illuminato. Il *Nazionale* ha fatto toeletta. Signore e signori, il Carnevale ha i suoi diritti. Nei Friulani specialmente, è tradizionale il rispetto pei medesimi. *Noblesse oblige.*

Si persuada la *Voce del Popolo* che quando ci viene il capriccio di leggerla, la leggiamo bene.

Abbiamo notato nel suo articolo riguardante i cappellani militari, il periodo che essa ha la bontà di ripeterci; è appunto perchè l' abbiamo notato, scrivemmo jerlaltro quelle poche righe che pare l' abbiano toccata nel vivo.

Ora noi le facciamo una controreplica (ci permetta la *Voce* questo linguaggio curiale, che dev' esserle pure discretamente famigliare); la quale consiste in tre interrogazioni:

Sono i cappellani militari pareggiati agli altri ufficiali dell' esercito?

E se sì, per aver diritto a pensione non devono essi percorrere un certo numero d' anni di servizio?

E coloro che non li hanno percorsi, e che perciò non hanno diritto a pensione, si potranno mandare a spasso con quella disinvoltura che la *Voce* tanto ingenuamente propone?

Anche i ministri hanno nella legge un vincolo all'arbitrio: e un giornale che prende il nome del popolo, e che fa le viste di stare a baionetta in canna, e di rizzare il pelo, ogni qualvolta parla di ministri, lo dovrebbe sapere. E il ministro della guerra prima di mandare a spasso i cappellani militari deve pure pensare alla legge *sullo stato degli uffiziali.*

Del resto la quistione è tanto poco seria, che domandiamo scusa ai nostri lettori d'essercene occupati.

Oggi ebbero luogo nella Metropolitana i funerali del dott. **Giuseppe Presani** seniore degli avvocati del Foro Udinese, uomo integerrimo, cittadino ottimo.

Al nipote avvocato Leonardo, erede delle virtù del padre, l' illustre architetto Valentino Presani, e delle virtù dello zio di cui serberà tra noi l'onorata memoria continuando l' esercizio di sua professione, per questo nuovo lutto domestico gli amici mandano una parola di conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

Si ha da Pesth in data del 1. febbraio: La commissione dei 67 ha accettati gli alinea 25 sino al 43, con tre emendamenti rispettivi approvati.

Il numero dei membri che avranno a comporre le delegazioni verrà fissato nella pertrattazione particolareggiata. Le delegazioni verranno convocate dall'imperatore a termine stabilito nel luogo ove in allora risiederà l'imperatore.

Il ministro delle finanze d'Ungheria avrà da versare al ministro di finanza dell'impero mensilmente quella parte delle rendite mensili dello stato che avranno a servire a coprimento delle spese comuni dell'impero.

Giornali e carteggi stranieri attribuiscono al ministro delle finanze in Francia l'intenzione di contrarre un grosso prestito sotto una forma nuova. Ma la *France* afferma nei termini più positivi ch'egli non pensa a conchiuderne sotto nessuna forma.

Leggiamo nei giornali di Firenze:

Negli ufficii della Camera è incominciata la discussione generale sul progetto di legge risguardante la libertà della chiesa e la conversione dell'asse ecclesiastico.

La *Provincia* di Torino ha una lettera dell'avv. Eleonoro Pasini intitolata «il Veneto e le Finanze del Regno d'Italia» in cui prova che il Veneto non potrà mai esser passivo alle Finanze del Regno.

Noi abbiamo l' altro ieri pubblicata una circolare del signor Langrand-Dumonceau a' suoi azionisti della Banca di credito fondiario ed industriale di Bruxelles.

Crediamo che sarà gradito ai nostri lettori conoscere in qual modo è giudicata nel Belgio l' operazione dei beni ecclesiastici e come sono apprezzati i valori del signor Dumonceau, al presente e pel futuro.

Riferiamo un brano dell' ultimo *Bollettino finanziario* dell' *Indépendance*:

«Quest' ultima questione (le combinazioni del signor Scialoja) è quella che maggiormente interessa il nostro pubblico, perchè ha un' influenza diretta sui valori della società Langrand-Dumonceau, di cui la nostra piazza è quasi esclusivamente fornita. Le interpretazioni di ogni maniera abbondano su questa grande operazione, e non potendosi discutere i vantaggi che ne risulteranno evidentemente dal giorno che sarà definitivamente conchiusa, si afferma invece nel campo opposto il suo prossimo scioglimento e si arriva perfino a negarne la possibilità.

«Ora alla Borsa, soprattutto in questo momento, si è più inclinati alla sfiducia che alla fiducia, e da ciò risulta che i valori Langrand-Dumonceau sono notevolmente ribassati; l' internazionale è caduto da 475 a 450, e l' industriale da 490 a 465. Il più saggio partito è di aspettare una soluzione su cui le affermazioni e le negative dei giornali non possano esercitare alcuna influenza. Egli è dall' Italia che deve venire l' iniziativa. Egli è dunque il voto del Parlamento che deve risolvere questa grande questione. Se, contro ogni aspettazione, il voto riuscisse negativo noi saremmo i primi a deplorarlo per il paese e per gli azionisti della società Langrand.»

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 febbraio

Southampton 1. Si ha da Nuova-York 19 Gennajo: Il Senato adottò il progetto di legge che pone maggiori limiti al potere del presidente di fare nomine. In un discorso al Senato, Summer qualificò Johnson di usurpatore, e mostro di discordia. Il Giornale *Washington* ritenuto organo del presidente, dice, che se i radicali del congresso continuano la loro condotta di traditori, il governo armerà i suoi aderenti e il presidente non dimenticherà il giuramento di difendere la costituzione l' esercito e la marina; risponderanno al suo appello. Corre voce che nella Carolina del Nord si organizzino società secrete.

Berlino 1. S'assicura che la Prussia ha provvisoriamente rifiutato di addivenire a trattati separati cogli stati del sud, riferendosi al trattato di Praga ed accampando la necessità di una previa unione di questi stati.

Pest 1. La Commissione dei 67 ha adottato i paragrafi dal 35 al 43 del progetto della sottocommissione dei 15.

Vienna 1. I giornali annunziano che la Porta ha rifiutato di sgombrare Belgrado, acconsentendo però a ridurne la guarnigione a minime proporzioni ed a sgombrare tutte le altre fortezze.

Firenze 1. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 31 Gennajo col quale viene abolita l' azione penale per i reati politici commessi nel Regno all' attuazione del presente decreto, qualora non sieno accompagnati o connessi a crimini contro persone, proprietà, o leggi militari od a reato di associazione di malfattori.

I Collegi elettorali di Sondrio, Cagliari, Sessa, San Vito, Conegliano, Tregnano, Marostica, Fano, Sammarco, Argentano, Cassano Jonio, Foggia, Atripalda, Ostiglia e Spilimbergo sono convocati per il 17 febbrajo. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.

York 31. Venne soppressa la legazione americana a Roma.

Firenze 1. Negli uffici della Camera è cominciata oggi la discussione intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa, e la liquidazione dell' asse ecclesiastico. La discussione fu molto viva. Continuerà domani.

Roma, 1. Il *Giornale di Roma*, alludendo alla lettera di Dumonceau pubblicata dal *Diritto*, dichiara che la parte risguardante Roma è assolutamente falsa; onde è a ritenere insussistente anche la parte risguardante i vescovi.

Somiglianti manovre della stampa italiana inducono moltissimi onesti ad asserire che le voci sparse e le trattative tendano a guadagnare tempo per meglio consumare i progetti empi ed anticristiani che si stanno segretamente maturando.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 1 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 757. 3	mm 758.5	mm 762.5
Umidità relativa . . .	0.31	0.23	0.34
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7.0	+ 10.3	+ 6.6

Temperatura (massima + 11.4 (minima + 1.3

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	31	1
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.10	69.10
» » » fine mese	—.—	69.05
» » 4 per C|0 . . .	99.—	99.—
Consolidati inglesi	90.5|8	90.3|4
Italiano 5 per 0|0	54.50	54.45
» » fine mese . . .	54.52	54.45
» » 15 febbraio . .	—.—	45.50
Azioni credito mobil. francese . .	505	505
» » » italiano . .	——	300
» » » spagnuolo .	297	298
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	92	90
» » » Lomb. Ven.	393	395
» » » Austriache .	395	396
» » » Romane . .	92	92
Obbligazioni.	430	430
Austriaco 1865	312	316
id. In contanti	317	322

Borsa di Venezia
del 31 gennaio

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.85
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1|2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1|2	»	10.16
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0|0	da fr.	—.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	78.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.95	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.20
da 20 Franchi	»	8.14
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Milano.
del 31 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0\|0 god. 1 genn. nominale, 57,25; spezzati, Beni d. 386, 387, 387.25.
Corso dei Cambi: Francofor., tre m. 220.— a —.—,— Lione, un m., 104.80 a 104,70 — Londra, tre m., 26.20, Id., breve e 3 1\|2 0\|0, 3 mesi, 26.20, — Parigi un mese, da 104.80 a 104.70
Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6.— Milano, 5.25 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 20.95 a 20.96
Argento, aggio, 4.25 0\|0.

Borsa di Trieste.
del 1 febbraio

Augusta	»	—.—	a	110.—
Amburgo	da	—.—	»	97.—
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	130.75	»	130.35
Parigi	»	51.80	»	52.10
Zecchini	»	6.15	»	6.14
da 20 Franchi	»	10.51	»	10.47
Sovrane	»	13.18	»	13.15
Argento	»	129.—	»	128.50
Metallich.	»	—.—	»	59.75
Nazion.	»	—.—	»	—.—
Prest. 1860	»	—.—	»	86.—
» 1864	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	—.—	»	167.30
Sconto a Trieste	»	4 1|2	»	4 —
» a Vienna	»	4 3|4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—	»	—.— » —.—

Borsa di Vienna

		31 genn.	1 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	70.40	70.30
» 1860 con lott. .	»	87.—	85.70
Metallich. 5 p. 0|0	»	60.00 61.00	60.10 61.00
Azioni della Banca Naz.	»	735.—	734.—
» del cr. mob. Aust.	»	168.—	167.50
Londra	»	130.40	129.80
Zecchini imp. . . .	»	6.18	6.13
Argento	»	129.75	128.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

28 a 31 gennajo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	18.00	ad aL.	19.50
Granoturco	»	9.70	»	10.30
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.00	»	11.50
Sorgorosso	»	4.30	»	4.16
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

REVOCA DI PROCURA

Fidenzio Formaglio di Muscletto (distretto di Codroipo) revoca la procura rilasciata al figlio Leonardo in data settembre 1858, e dichiara dunque nulli tutti gli atti che il suddetto fosse per fare in seguito a tale revoca.

Muscletto, 31 gennaio 1867.

FIDENZIO FORMAGLIO.

N. 10561 p. 2

EDITTO

Sopra istanza dell'esecutante Pietro di Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo in confronto di Luigi fu Pietro Roi e Maddalena nata Vallo jugali debitori esecutati di Fusea, e delli creditori ipotecarii iscritti saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 16 e 27 Marzo, e 6 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili tutti e singoli si venderanno nei primi due esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a dimettere i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

2. Tranne l'esecutante, ed ogni altro degli iscritti creditori, ogni aspirante dovrà cautare la offerta con 1/10 del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera si pagherà con valuta a corso legale entro 10 giorni, assolto dal deposito di detto prezzo tanto l'esecutante, come ogni altro dei Creditori iscritti, qualora deliberatarii, fino al giudizio d'ordine.

4. Qualora uno o più dei Creditori medesimi, e lo stesso esecutante, resi deliberatarii, manchino di depositare il prezzo entro dieci giorni successivi al giudizio d'ordine, coll'interesse del 5 p. 0/0 dal giorno in cui avrà ottenuto il possesso e godimento dei beni, sarà in facoltà di qualunque degli altri creditori di chiedere di nuovo la subasta.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico dei deliberanti.

6. Le altre spese esecutorie potranno venir pagate col prezzo di delibera all'avv. procuratore dott. Michele Grassi prima del giudizio d'ordine.

Realità da vendersi in mappa di Fusea.

1. Arat. e prat. detto Riva di Giavedon in Longiarinis in mappa num. 76, di pert. 0,43, rend. lire 0,72 e n. 142 di pert. 0,66, rend. lire 0,71, stimato fior. 76.30
2. Arat. e prat. detto Chiastinaris in mappa n. 175, di pert. 1,15, rend. lire 2.83 e n. 176, di pert. 0,06, rend. lire 0,10 » 102.05
3. Casa e stalla in mappa n. 423 sub 2, di pert. 0,11. rend. lire 8.35 » 440.—
4. Orto in mappa n. 812, di pert. 0,14, rend. lire 0.44 » 33.60
5. Arat. e prat. Duron di Casa in mappa num. 1114 di pert. 0.92 rend. lire 2.27
   » 1115 » 0.44 » » 0.74
   » 1116 » 0.69 » » 1.70
   » 1147 » 0.19 » » 0.32 » 150.60
6. Prato ed arat. detto Fontanizzis in mappa num. 1258 di pert. 0.54 rend. lire 0.50
   » 1260 » 0,75 » » 1.25
   » 1288 » 0,45 » » 0.74 » 65.40
7. Prativo detto dal Vigne in mappa n. 1267 di pert. 0,73, rend. lire 1.22 » 21.90
8. Prativo detto Palude Grande in mappa n. 1559 sub b di pert. 1.80 rend. l. —.94
   » 2107 sub b » 1.82 » » 1.00 » 138.52
9. Prativo detto Palude piccola in mappa n. 1308 di pert. 1.46 rend. lire —.25
   » 1309 » 1.37 » » —.71 » 91.08
10. Prativo e palude detto Tamaris in mappa n. 1591 sub b di pert. 4.85, rend. lire 2.25 » 121.25
11. Prato detto del Rali in Dintians in mappa n. 1651 sub a di pert. 0.26, rend. l. 0.06
   » 1553 » 2.31, » » 0.51 » 38.35

Totale fior. 1285.45

Il presente viene affisso all'albo Pretorio, nella frazione di Fusea, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 10 dicembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10201 p. 2

EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni di Andrea Simonetti di Moggio esecutante contro Girolamo fu Pietro Angeli di Cesclans, e di lui figli minori Marianna, Santa, Caterina e G. Bat., dal medesimo rappresentati parte esecutata, e contro li creditori ipotecarj iscritti saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 9 e 20 Marzo e 2 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati, e distinti come descritti.

2. Ai due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

4. Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito del decimo del lotto al quale aspira.

5. Il deliberatario dovrà versare il prezzo in moneta d'oro o d'argento al corso legale entro 14 giorni dalla delibera in questi giudiziali depositi, imputandovi il deposito cauzionale.

6. Dal previo deposito e pagamento sarà esonerato l'esecutante fino alla liquidazione del proprio credito, e tenuto a versare quanto del prezzo di delibera superasse detto di lui credito.

7. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e pesi che gravitano i beni, compresa quella del trasferimento.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli stabili saranno reincantati a tutto di lui rischio e spese, e sarà inoltre tenuto al pieno risarcimento.

Realità da vendersi

in Comune Censuario e Mappa di Cesclans.

Lotto 1. Casa in quella mappa al N. 1411 di Pert. 0.20 Rend. L. 6.48 stimata fior. 500.00
Lotto 2. Stalla con tobeale e fenile in Mappa N. 1720 di Pert. 0.21 Rend. L. 2.70 » 200.00
Lotto 3. Prato detto al Stali in Mappa N. 1721 di Pert. 0.23 Rend. L. 0.50 » 39.70
Lotto 4. Prativo ed arativo in loco detto Visgnigue in Mappa N. 1635 di Pert. 0.42 Rend. L. 0.92 » 33.60
Lotto 5. Prato detto Prat d'Alba in Mappa N. 1452 di Pert. 0.54 Rend. L. 0.80 » 39.30
Lotto 6. Prato e Campo detto Sotcort in Mappa ai N. 35, 36 di complessive Pert. 0.28 Rend. L. 0.69 » 33.60
Lotto 7. Coltivo da vanga arborato vitato detto Cavans in Mappa N. 458 sub A di Pert. 0.83 Rend. L. 0.64 » 85.10
Lotto 8. Prato con castagni detto Soquel in Mappa N. 1605 di Pert. 0.18 Rend. L. 0.16 » 12.80

Totale fior. 944.10

Il presente si affigga all'albo pretorio, in comune di Cesclans, e sarà per tre volte inserito nel «Giornale di Udine».

Tolmezzo 9 dicembre 1866.

Dalla Regia Pretura
il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancel.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.